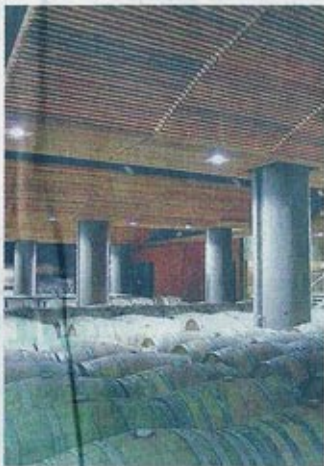


Quelle cantine toscane progettate a Bergamo

Mentre il padre Edoardo si appuntava una parte del merito per il premio «Cantina dell'anno» che il Gambero Rosso ha recentemente elargito a Colle Massari, la figlia Giulia portava la sua giovane ma già collaudata esperienza - non fosse altro perché cresciuta a pane, olio toscano e tesi di architettura - ad un importante convegno svolto presso la Camera di Commercio di Asti dedicato ad «Architettura & vino, potenzialità di un territorio». Buon sangue dunque non mente, ed i Milesi, titolari dello studio Archos in quel di Albino, tra i loro lavori più significativi annoverano appunto la realizza-



Una cantina progettata da Archos

zione di cantine, grandi o piccole che siano. Proprio queste ultime sono state l'argomento centrale della relazione di Giulia Milesi che ha portato ad esempio gli interventi in due aziende toscane, l'una molto nota come quella degli Avignonesi nel cuore della zona del Vino Nobile di Montepulciano, l'altra minuscola degli Amerighi nei pressi di Cortona dove i Milesi ormai risiedono da tempo (producono un olio extravergine pregevolissimo).

Sta nascendo una vera e propria corrente di architettura rurale contemporanea che va ad

implementare la possibilità di comunicare il vino in un modo diverso, in linea con le nuove esigenze che vedono le cantine non solo luoghi di produzione ma contenitori di eventi e manifestazioni, molto spesso legati all'arte.

Ecco perché, chiudendo il suo intervento al convegno che si è svolto in occasione dell'ultima Douja d'Or, la storica rassegna enologica di Asti, Giulia Milesi ha affermato: «L'architettura è un valore aggiunto per il sistema vino? No, è un valore indispensabile, ormai necessario». ■